

STRADE E SENTIERI A CAMPERTOONO

In tempi antichi le comunicazioni tra i paesi della valle erano assicurate da una mulattiera che percorreva il fondovalle. Questa era sufficiente per le necessità locali, che prevedevano il trasferimento di poche merci (e quelle poche trasportate nella *civéra*, nel *carpiùñ* o a dorso di mulo): per la loro autonomia i paesi della valle non richiedevano in effetti altri collegamenti.

Quando l'organizzazione economica iniziò la sua trasformazione in forme caratterizzate da una maggiore dipendenza dalle città, e ancor più quando, nel XIX secolo, iniziò l'attività turistica nella valle, l'esigenza di vie di comunicazione più rapide e più agevoli (percorribili da carri e carrozze e poi da automobili) portò alla costruzione della strada in terra battuta che, prima fino a Balmuccia, poi fino a Mollia, raggiunse infine Alagna intorno al 1890. Dapprima come *strada regia*, poi come strada provinciale sterrata e successivamente asfaltata, infine come strada statale (S.S. 299), anche la strada di fondovalle ebbe quindi la sua storia.

Questi eventi portarono al disuso e al conseguente deterioramento della vecchia mulattiera, di cui tuttavia rimane ancora qualche traccia.

I progetti furono anche più ambiziosi: in anni in cui lo sviluppo delle ferrovie era in piena espansione si progettò persino di costruire una linea ferroviaria che, come proseguimento della linea Novara-Varallo, avrebbe dovuto raggiungere Alagna. Il progetto, studiato con cura, avrebbe dovuto realizzarsi con il contributo finanziario dei comuni della valle, come risulta dai documenti dell'epoca. In realtà non fu mai attuato.

Il servizio pubblico era assicurato all'inizio del secolo da carrozze a cavalli e affidato a corrieri i cui nomi, talora pittoreschi (*Vulàiga*, *Čichiñ*, *Paströ*), sono ancora ricordati dalle persone più anziane.

Con l'avvento della motorizzazione i cavalli furono sostituiti con corriere a motore: ciò accadeva per iniziativa delle amministrazioni locali nel 1908 e segnava l'inizio di un'era nuova per le comunicazioni della valle. Ma al di là di questo breve accenno alle comunicazioni tra i paesi della valle è interessante esaminarne l'organizzazione e le caratteristiche.

La strada regia

Tracce dell'antica strada sono ancora visibili nei pressi di Quare, sulla sponda destra del Sesia, provenienti dal ponte sulla Sorba. Poco a valle dell'attuale ponte di Quare si possono anche osservare i ruderi di un ponte di pietra sul quale il sentiero attraversava il fiume, all'altezza del bivio per Quare (la strada per Rassa partiva allora da Piode e attraversava il ponte sulla Sorba). Percorrendo quindi la sponda sinistra, il sentiero (lungo il cui tracciato si vedono ancora alcuni manufatti, come qualche muro e un ponticello) raggiungeva la frazione Villa attraversandola in tutta la sua lunghezza. Superato il ponte del Basalei la *strada regia* entrava in paese passando un po' a monte dell'attuale

strada statale, percorreva un passaggio a volta situato sotto una casa (le tracce del quale sono ancora riconoscibili), dopo il quale si dice ci fosse una cappelletta, e quindi scendeva verso l'attuale piazza della chiesa parrocchiale, dove passava sotto un ambone. La strada proseguiva scorrendo sotto alla balconata della chiesa e da qui attraversava Avigi per sboccare infine sul piazzale della chiesa della Madonna delle Grazie. La strada continuava poi verso Mollia attraversando le Baragge, come è documentato dal fatto che proprio nei pressi di quella chiesa venne disposto nel 1630 lo sbarramento per prevenire il contagio del colera, sviluppatosi con estrema violenza a Riva Valdobbia.

La strada era piuttosto angusta, selciata con acciottolato centrale e larghe pietre sui margini, dotata di qualche essenziale opera muraria (spallete, muri di sostegno e ponti). Essa aveva un andamento sinuoso ed ondulante per adeguarsi alle caratteristiche del terreno, con frequenti larghi gradoni (*arnà*) nei luoghi di maggiore pendenza: in pratica era una buona mulattiera, adatta al trasferimento di persone e di animali.



Tratto dell'antica *strada regia*
nel tratto che attraversa la frazione Villa

Lungo il percorso, o poco discoste da esso, nei centri abitati non mancavano osterie e locande, talora con stallaggio. A Campertogno ne troviamo le tracce a Quare (*Osteria della Frasca*), al Canton Gianoli (*Osteria al Selvatico*), alla Villa (*Osteria del Bergamo*), in centro (*Osteria del Ponte*) e ai Tetti (*Trattoria Grosso e Locanda della Rosa*). In paese vi era inoltre ancora l'*Ospedale di San Carlo*, situato dapprima al di là del ponte, successivamente in locali vicini alla Chiesa Parrocchiale, lungo la strada: era una istituzione benefica che provvedeva al soccorso e al ricovero dei viandanti che

percorrevano la *strada regia* per espatriare o rimpatriare attraverso il colle di Valdobbia, allora passaggio quasi obbligato per la Francia.

L'attuale percorso della strada, che attraversa Avigi lungo il fiume, risale all'epoca in cui furono eseguiti i lavori per rendere carrozzabile la strada della Valsesia. Le strettoie dell'attraversamento di Avigi non consentivano di mantenere il vecchio tracciato neppure per il traffico di allora, per cui il tracciato, sostenuto da muraglioni, fu spostato sul bordo del fiume.

Lo *stradone*, come la nuova strada fu chiamata, raggiunse Campertogno intorno alla metà del secolo scorso: nella carta topografica incisa da Giacomo Bordiga e allegata alla Guida del Lana [Lana 1840] è infatti tracciato solo fino a Balmuccia. Esso era di terra battuta, molto polveroso ed accidentato; al centro del paese tuttavia la pavimentazione era di selciato, costruito con ciottoli di fiume.

Dopo l'ultima guerra fu eseguita la bitumazione della strada e, dopo qualche resistenza, l'asfalto entrò anche nel centro del paese a sostituire l'acciottolato, perennemente sconnesso per le gelate invernali.

Con la venuta del grande traffico stradale si delineò ben presto un problema: la strettoia tra la chiesa e le case addossate al ponte fu forzata dalla mole degli autocarri e la balconata della chiesa venne ripetutamente lesionata, crollando per un lungo tratto. Solo recentemente il problema fu risolto ricostruendo la balconata in posizione più elevata.

Anche in altri punti, per esigenze di viabilità, furono disposti i primi sventramenti: nel 1975 furono demolite alcune case del Canton Gianoli, tra cui l'antica *Osteria al Selvatico*. Successivamente si parlò anche di una ristrutturazione della strettoia del ponte con un abbassamento del fondo stradale o con l'abbattimento di alcune delle tipiche case; in alternativa fu anche prevista la possibilità di costruire una circonvallazione parzialmente in galleria. Le difficoltà furono poi almeno in parte risolte applicando un semaforo per regolare il passaggio degli automezzi in senso alternato.

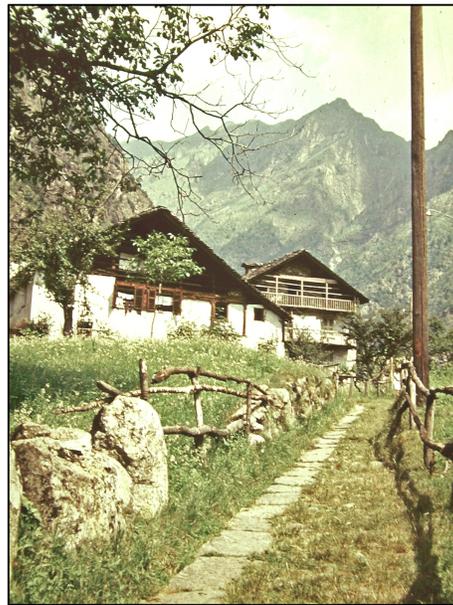
Diramazioni principali

A sinistra, salendo da Piode, si incontrava la strada per Quare. La vecchia mulattiera, come si è detto, si staccava dalla strada principale prima dell'attraversamento del Sesia. La strada attuale fu progettata verso la fine del secolo scorso per iniziativa di un consorzio e con il contributo delle amministrazioni locali: essa fu costruita per collegare la strada provinciale con Quare e Rassa, passando sul nuovo ponte. All'Archivio di Stato di Varallo si conserva anche un progetto alternativo della fine del XIX secolo per la costruzione di un ponte in legno a traliccio. Il ponte in muratura esistente prima di quello attuale fu fatto saltare durante l'ultima guerra con cariche di esplosivo.

Da Quare, negli ultimi anni, una strada in terra battuta (poi asfaltata) è stata fatta proseguire, per uso agricolo, fino alle case delle Maggenche, e di qui fino alla località Fabbriche.

Dal centro del paese, attraverso il ponte, partiva la mulattiera detta "*della squadra*". Dopo aver superato il ripido *rivëtt* dei Tetti ed aver attraversato questa frazione fino alla chiesa di S. Marco, il vecchio sentiero toccava il Sassello, e da qui, attraversato il *crös 'd la Pòlla* sul *puntëtt*, proseguiva fino alla Carata, lasciando a destra la diramazione per Piediriva, e ad Otra. Da questa frazione, proseguendo in lieve discesa, raggiungeva la cappella della Trinità e il ponte sull'Artogna e guadagnava Rusa. Solo alla fine del XIX secolo fu fatto proseguire con una strada fino al nuovo ponte attraverso i prati. Era una bella mulattiera, larga, in gran parte con acciottolato ben curato e solide opere murarie, tra cui i quattro ponti ricordati.

Tratto del sentiero della *Squadra* nel tratto che da Carata porta a Otra in una vecchia fotografia.

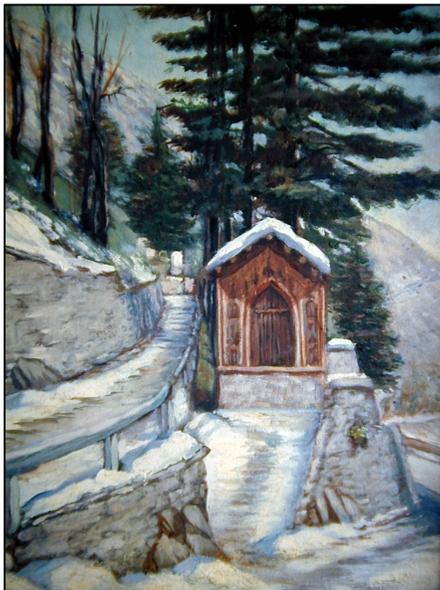


Negli ultimi anni anche il ponte di Campertogno, che in origine era ricoperto da un simpatico acciottolato, è stato asfaltato e una parte del suo parapetto è stata poi modificata per fare spazio alla nuova strada che, passando sotto al *Muliñ Masö*, sfiora Piediriva e, aggirando alle spalle Carata, raggiunge Otra. Una diramazione di questa strada ha raggiunto recentemente il cimitero. Questi interventi hanno modificato in alcuni punti le caratteristiche della vecchia mulattiera, ma lunghi tratti di essa rimangono ancora visibili.

Anche Rusa è da tempo raggiungibile con una strada transitabile dalle auto, per la cui costruzione il ponte di Rusa è stato allargato, sostituendo dapprima il parapetto di pietra con tubi di ferro e, recentemente, con sponde di ferro rivestito di legno. Qualcuno ventila la possibilità di collegare questa strada con quella che raggiunge Otra attraverso un ponte sull'Artogna: non resta che sperare che prevalga il buon senso di chi intende conservare intatto un angolo di Campertogno ancora inalterato e molto suggestivo.

Al di là del ponte di Campertogno, verso sud, una strada in terra battuta (ma percorribile dalle auto) si inoltra tra le case e le rocce, scorre sotto alla *bàlma* formata dal promontorio roccioso su cui si appoggia la chiesa di S. Carlo e prosegue lungo la *Séšia Pitta*, il ramo del fiume che cinge il Gabbio verso ovest. Superato il *Cròso 'd la Pianàccca* nei pressi delle cascate su due ponticelli che fino a qualche anno fa erano di legno, risale (privata) fino al "castello". La disastrosa piena del Sesia del 1978 ha danneggiato seriamente il suo tratto iniziale per l'improvviso cambiamento del corso del fiume, che si è riversato pressoché totalmente sulla *Séšia Pitta*. Qui, su un praticello situato lungo la sponda, era stato costruito il primo "campo giochi" di Campertogno, che fu totalmente asportato. Successive alluvioni danneggiarono ulteriormente questa zona, che solo recentemente è stata sottoposta a importanti lavori di consolidamento.

Per quanto riguarda l'altra sponda del fiume Sesia fa testo un documento della Viceintendenza datato 1824 conservato nell'Archivio di Stato di Varallo. In esso erano descritte le strade comunali della sola comunità di Campertogno (allora Campertognetto era ancora separato), quindi appunto della sponda sinistra; le strade comunali erano tre: "*una che metteva nel Cantone della Piana, un'altra che metteva nel Cantone della Villa e l'altra da' mezzo dell'abitato di Campertogno si diramava nel Cantone della Piana Ponte*".



Tratto della strada di Piana con la scomparsa edicola di San Michele in un dipinto di Rina Martelli.

Esisteva già in quegli anni, quindi, una strada che portava alla Piana staccandosi dalla strada di fondovalle alla Villa; di essa si diceva che era larga circa due metri e con pavimentazione in buono stato anche se nel mezzo del Cantone qualche tratto di sterrato avrebbe dovuto essere rifatto. La strada chiamata della Villa era invece la vecchia *strada regia* nel tratto in cui essa

attraversava la frazione. Essa era ben pavimentata ed aveva una larghezza di due metri e mezzo. La strada chiamata della Piana Ponte iniziava “*dalla casa degli eredi di Carlo Sceti*” e continuava fino alle ultime case del cantone. Aveva una larghezza non superiore a un metro e mezzo e secondo il relatore necessitava di riparazione. Abbastanza recentemente la diramazione per Piana dovette essere modificata per l'allargamento della strada provinciale: in quella circostanza fu infatti abbattuta per esigenze di viabilità la cappella situata sul bivio. Contemporaneamente, per le stesse ragioni, fu sostituita la doppia rampa di scale curvilinee della cappella del Basalei con due brutte scalette in cemento. Più oltre verso il paese, al ponte del Basalei, si stacca la strada, di recente costruzione, per Pianella e Piana Ponte: indubbiamente utile per raggiungere agevolmente le case, essa, con i suoi muraglioni di cemento, apre una nuova brutta ferita nel paesaggio e deturpa ulteriormente una zona del paese che già negli ultimi anni era stata gravemente danneggiata.

Sentieri di penetrazione

Numerosi sono i sentieri e le mulattiere che consentono di penetrare in profondità nel territorio di Campertogno: se si eccettuano limitati interventi di restauro, essi sono rimasti sostanzialmente immutati nei secoli.

Le caratteristiche costruttive del sentiero ne indicano in genere l'importanza: le opere murarie, la scalinatura, l'acciottolato, le iscrizioni e la stessa ampiezza del tracciato sono un'evidente testimonianza dell'uso che se ne faceva in passato.

Tre sono le principali strade di penetrazione:

1. *Strada dell'Argnaccia*: attraverso due imbocchi (dai prati della Versura dei Tetti e dal Sassello) il sentiero attraversa il Selletto (*'u Slëtt*), raggiunge il Callone e prosegue fino all'*Argnàccca*, che un tempo era sede di abitazione permanente. La cura con cui questa mulattiera fu costruita deriva però non solo



Un tratto pittoresco della mulattiera dell'Argnaccia in località *Scàrpià*.

dalla sua importanza come via di penetrazione, ma anche dal fatto di condurre all'Oratorio della Visitazione (Madonna del Callone), che è sempre stato oggetto di particolare devozione da parte della gente di Campertogno e dei paesi vicini. È del 1834 la sistemazione del sentiero a cura di Giovanni della Bianca, in esecuzione di un legato di suo padre Giuseppe. Un bel ponticello di pietra, situato presso l'Oratorio della Madonna degli Angeli, sostituito in passato da una passerella di cemento armato, è stato da pochi anni ristrutturato con rivestimento in pietra. Nel tratto compreso tra la *Scàrpi* e il Callone il sentiero presenta un andamento caratteristico: brevi tratti più o meno rettilinei (*vóti*) sono collegati tra loro ad angoli molto stretti formando così un caratteristico percorso a linea spezzata. Il passaggio del *Crös 'd la Pòlla* era un tempo molto caratteristico: il guado era facilitato da alcune grosse pietre irregolarmente squadrate tra le quali scorreva l'acqua, sulle quali appoggiare i piedi. Purtroppo questo reperto così tipico per la Valsesia (e ormai raro) era stato sostituito da un "orribile" manufatto con tubi passanti, che l'ultima alluvione ha però travolto insieme a un buon tratto di mulattiera. Interessanti sono le cappelle situate lungo tutto il sentiero, che saranno descritte in un altro capitolo. La strada dell'Argnaccia è passaggio quasi obbligato per chi voglia raggiungere l'alpe *Cangéll*, anch'esso un tempo sede di dimora permanente per alcune famiglie, e tutti gli alpeggi sparpagliati sulle terrazze erbose ad ovest di Campertogno; inoltre è la via più comoda per arrivare, attraverso la *Sèlla dal Camp d'i fréi*, agli alpeggi di *Vaşnèra*, *Custiöi* e *Piàñ Patàcê* e alla vetta della *Sivèlla*. Un'alternativa per raggiungere l'*Argnàcca* è costituita dalla *strâ 'd l'ör*, che dai prati dei Tetti si inerpicca, aerea ma comoda e panoramica, sui costoni rocciosi sovrastanti la Versura;

2. *Strada della Valle Artogna*: di questa bella e comoda mulattiera che si inoltra per molti chilometri nella valle si darà più ampia descrizione in seguito. Raggiungibile mediante due accessi diversi, detti *strâ vègġia* e *strâ nòva*, essa si snoda lungo la valle raggiungendo l'alpe Giare (*Ġàri*);

3. *Strada delle Bonde*: larga e ben tenuta, ma certamente meno importante delle precedenti, dalla Piana raggiunge l'Oratorio di S. Lorenzo, dopo essere passata accanto alla bella cappella di *Sànta Catlìna*. Da qui prosegue per gli alpeggi sovrastanti (*Bulèi*, *Brugiô*, *Cólma* ecc.), mentre una sua diramazione porta all'alpe *Bùndi*.

Oltre a quelle descritte, che sono le principali strade di penetrazione nel territorio, altre secondarie sono costituite da sentieri ben tracciati e facilmente praticabili. Rinviando per maggiori dettagli alla sezione delle *presentazioni* nella quale sono descritti gli itinerari escursionistici e al volume *Terre Alte di Campertogno* [Molino 2006], si possono ricordare i seguenti sentieri:

1. Sulla sponda destra del Sesia: il sentiero del *Briùñ* e quello per l'alpe *Buràcchi*;

2. Sulla sponda sinistra: il sentiero per 'u *Slètiñ* e *Brugiô*; il sentiero noto come *strâ dal crös* per gli alpi *Vucàñ*, *Piàñ 'd l'Èrba* e *Cólma*; e quello per *Ćivria*, *Travarsàgn* e *Piàñ 'd l'Èrba*.

Moltissimi sono infine i sentieri e le tracce che non hanno nome, ma che la gente del posto conosce e utilizza: tra gli antichi sentieri, ora non più usati perché disagiati e pericolosi, ma un tempo largamente frequentati, possiamo ricordare:

1. *Pàss 'd la Verònica*, traccia di collegamento tra gli alpi *Briùñ* e *Argnàcca*;
2. *Chéinëtt*, traccia così chiamata per la presenza di un anello di ferro che agevolava il passaggio nel punto più pericoloso: dai Tetti raggiungeva l'*Argnàcca* superando quasi in verticale i ripidi pendii strapiombati nella zona detta *d'i bütói*;
3. *Camusèra*, traccia di collegamento tra l'alpe *Briùñ* e la Parete Calva.

Non si può non ricordare infine i valichi più frequentati, anche se il transito attraverso di essi era più legato ad esigenze pastorali che all'opportunità di comunicazioni vere e proprie tra le valli:

1. la Bocchetta del Campo e il Passo della Rossa per il passaggio tra la Valle Artogna e la Valle di Rassa;
2. la Bocchetta del Forno e il Colle della Meja per la comunicazione tra Valle Artogna e Vallone del Maccagno;
3. la Bocchetta d'Ea per la comunicazione tra la Valle Artogna e la Valle Vogna;
4. la Bocchetta della Colma per le comunicazioni con la Val Sermenza (*Val Pitta*);
5. il Passo di *Vargamùnga*, che ricordiamo per il suo interesse storico legato alle vicende di Fra Dolcino, avendo consentito ai dolciniani il passaggio da *Vasnèra* alla Parete Calva e alla Valle di Rassa.

Attraverso questa fitta rete di sentieri si svolse un tempo la vita attiva ed operosa della gente di Campertogno, che con i suoi numerosi abitanti occupava per molti mesi all'anno (e talora in modo permanente) quei luoghi che ora sono abbandonati dalla stessa pastorizia stagionale. È comunque interessante riscoprire attraverso di essi le tracce di una attività, il cui ricordo ci è stato trasmesso di generazione in generazione.

La strada della Valle Artogna

Particolare attenzione merita il lungo sentiero (oltre 14 Km) che percorre la Valle Artogna. A questa valle si accedeva un tempo attraverso la *strâ vègǵia*, sentiero che si distacca dalla mulattiera dell'*Argnàcca* alla *Scàrpià* e che di qui, attraverso i boschi e dopo aver superata la cappella della *Madònna 'd l'uvàg*, raggiunge la *Ĝiavinàcca*, donde prosegue per l'alta valle.

Alla fine del '600 fu costruito un nuovo sentiero, la *strâ nôva*, che partendo poco prima del ponte dell'Artogna scorre lungo il fianco meridionale della valle, fronteggia la cascata del *Tinàcc* in località *Pàss Brütt*, e si congiunge alla precedente prima dell'alpe *Ĝiavinàcca*; poco oltre, prima di addentrarsi definitivamente nella valle, il sentiero passa dinnanzi alla cappella del Crocifisso, visibile dal fondovalle.

A ricordare la costruzione della *strâ nôva* furono incise nella roccia, al suo inizio, le seguenti parole, ancora chiaramente visibili: PRINCIPATO GENAR 1682 AD.



Tratto del sentiero della Valle Artogna presso il rudere dell'alpe Piane inferiore.

Un'altra via di accesso, abbastanza frequentata, è quella che dal *Cangéll*, attraverso la *Sèlla dal Camp d'i fréi*, porta a *Vaşnèra*. Di qui è possibile raggiungere la *Cašèra* e, un tempo su un ponticello di legno, poi su una bella passerella di ferro che è stata recentemente travolta, la mulattiera della valle Artogna: tuttavia questo percorso è usato prevalentemente a ritroso da chi intende raggiungere gli alpi *Vaşnèra*, *Custiöi* e *Piàñ Patàcc* o la vetta della Sivella partendo da Otra. Di altre vie di accesso meno importanti si dirà in seguito.

Nel parlare dei sentieri della Valle Artogna, un cenno particolare meritano i suoi ponti, ora scomparsi: quello del *Campéll*, sicuramente il più importante, che permetteva di superare il torrente poco prima dell'Oratorio della Madonna della Neve, e quello situato più a valle, sul sentiero che collegava la mulattiera di fondovalle con l'alpe *Róiiñc*. Costruiti entrambi in solida pietra, ad arco, in epoca non precisabile ma molto remota, testimoniavano, insieme alla bella mulattiera che li percorreva, quanta importanza la gente di Campertogno attribuisse alla Valle Artogna e ai suoi alpeggi. La piena del 1978 li distrusse entrambi.

Altri sentieri minori si diramano dalla mulattiera, tracce più che sentieri, come quelli che portano in Valle Vogna (attraverso le Bocchette di Ea e del Fornale, il Passo del Forno e il Colle della Meja), in Valle di Rassa (attraverso il Passo di Vasnera, il Colle del Campo e il Passo della Rossa) e al Cangelo (attraverso la *Sèlla dal Càmp d'i fréi*, il Passo di *Prèjja Lüs* e la Bocchetta della Sivella). Alcuni dei valichi che essi attraversano sono stati sopra ricordati.



Il ponte del *Campéll*,
travolto nel 1978,
in una vecchia fotografia.

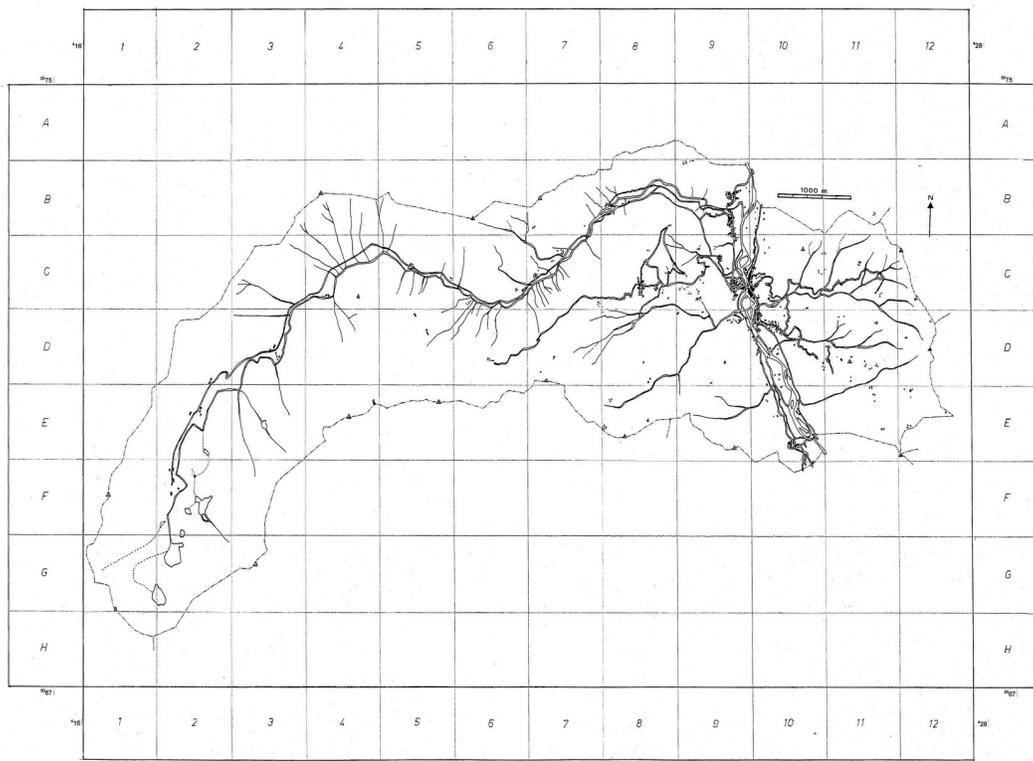
Per concludere ecco un elenco delle strade *comunali* e *vicinali* e delle strade *interne* ufficialmente registrate nei catasti più recenti. Per ciascuna è indicata la posizione sulla mappa di riferimento sotto riportata.

Catasto degli Stati Sardi (Catasto Rabbini)

Strada della Rusa	B9	Srada nuova in costruzione	C10
Strada delle Borache	B9	Strada del Riale	C10
Strada Nuova	B9-B8	Strada vicinale Pian dell'Erba	C10-C11
Strada comunale dell'Artogna	C7-F2	Strada comunale San Lorenzo	D10
Strada comunale della Mad. del Calone	C9	Strada delle Bonde	D10
Strade interne Campertogno	C9	Srada vecchia nazionale	D10
Strada del Canton Gianoli	C9	Strada della Piana	D10
Strada Vecchia	C9-B8	Strade interne della Villa	D10
Strada comunale delle Frazioni	C9-B9	Strada di Quare	E10
Strada comunale Pianaccia	C9-D9	Strade interne della Frazione Quare	E10
Strada del Cangelo	C9-C8	Strada comunale vecchia per Rassa	E10
Strada vicinale delle Maggienghe	C9-E10	Strada alla Piana di Piode	E10
Strada comunale Campertogno-Quare	C9-E10	Antica strada (Strada Regia)	E10-B10
Strada vicinale del Riale	C10	Strada nuova nazionale	E10-B10

Catasto Comunale (vigente)

Strada Vicinale Ronchi	B8	Strada comunale Campertogno Quare	C9-E10
Strada Comunale Cangelo Lagone	B8-C8	Strada Comunale Campertogno Rusa	C9-B9
Strada Comunale Rusa Molino	B9	Vicolo Pianella	C10
Strada Comunale Nuova d'Artogna	B9-B8	Via Piana Ponte	C10
Strada Comunale Lagone Giavina	C8	Strada Vicinale Massero	D7
Strada Comunale Cangelo Vasnera	C8-D6	Via Margherita	E10
Corso Umberto I	C9	Vicolo Miretti	E10
Via delle Grazie	C9	Vicolo Salomone	E10
Strada Comunale Pianaccia	C9	Strada di Quare	E10
Strada Vicinale per Maggenghe	C9	Strada comunale San Fabiano	E10
Strada Comunale del Callone	C9	Strada comunale vecchia per Rassa	E10
Via Nuova	C9	Strada provinciale	E10-B9



Mappa di riferimento dei reperti sul territorio di Campertogno.

Molino G., Le terre alte di Campertogno. Organizzazione pastorale di una comunità alpina. Centro Studi Zeisciu, Magenta (2006)

Lana G., Guida ad una gita entro la Vallesesia. Merati, Novara (1840)